

ALLE STELLE I COSTI DI COSTRUZIONE

È boom dei prezzi del mattone anche per la costruzione di case nuove. L'Istat ha certificato infatti che nel 2004 i costi di costruzione di fabbricati residenziali sono aumentati del 4,1%, soprattutto a causa dell'aumento della manodopera, ma anche di materiali e spese per trasporti e noli.

A guidare la classifica del caro-mattone è Genova, dove i costi per la realizzazione di un nuovo fabbricato sono lievitati l'anno scorso del 7,4% con un'impennata del 14,5% nell'ultimo trimestre. Per trovare invece costi più contenuti, in linea con l'inflazione, bisogna scendere a Cantanzaro, dove l'incremento annuo si è fermato al 2,1% anche se con una tendenza in accelera-

zione nell'ultimo scorcio dell'anno (+4,2%).

L'aumento, su base nazionale, è stato particolarmente forte nel quarto trimestre, quando si è registrato un +5,4% rispetto ad ottobre-dicembre 2003, e +0,5% rispetto ai tre mesi precedenti.

A pesare sull'andamento annuo è in particolare la manodopera, il cui incremento è stato pari al 4,7%, con una punta del 4,9% per quanto riguarda gli operai specializzati. Sul fronte dei materiali (+3,7%), invece, una vera e propria fiammata si è avuta per i metalli (+28,9%), seguiti dai laterizi e prodotti in calcestruzzo (+6%). Incremento del 3,7% si è avuto anche per la voce trasporti e noli.



IN LIEVE CALO IL CREDITO AL CONSUMO

Mutui casa in leggera accelerazione ad inizio 2005. L'indicazione arriva dai dati del supplemento al Bollettino statistico della Banca d'Italia, secondo cui a febbraio il totale dei prestiti concessi alle famiglie per acquisto dell'abitazione sono stati pari a 187,839 miliardi, in aumento di 1,79 miliardi rispetto a gennaio 2005 quando lo stock si era fermato a 186,048 miliardi. In termini percentuali, l'aumento è stato dello 0,97%. Tra gennaio 2005 e dicembre 2004 l'incremento su base mensile era stato dello 0,7%.

Leggermente più frenata appare la dinamica rispetto al febbraio 2004, quando il totale dei prestiti alle famiglie per la casa si attestò a 157,994 miliardi. Rispetto a febbraio 2005 l'au-

mento è del 18,8%, in lieve decelerazione rispetto al +19,6% registrato nel precedente mese di gennaio, rispetto a gennaio 2004.

Per quanto riguarda il credito al consumo si segnala un lieve calo delle erogazioni complessive. La flessione, che in termini di stock ha portato i prestiti da 38,698 a 38,310 miliardi, è stata nell'ordine dell'1%, ovvero di 388 milioni di euro, sempre tra gennaio e febbraio 2005. Tra dicembre 2004 e gennaio 2005 la Banca d'Italia aveva registrato, invece, un aumento dello 0,76%. Lo scarto rimane positivo rispetto a febbraio 2004: su base tendenziale le erogazioni risultano in aumento del 12,3% in termini percentuali e di 4,7 miliardi in termini di stock.



Atti dovuti

prescrizione
e
corruzione

il processo sme-ariosto

oggi in edicola
con l'Unità a e 5,90 in più

economia e lavoro

Atti dovuti

prescrizione
e
corruzione

il processo sme-ariosto

oggi in edicola
con l'Unità a e 5,90 in più

Federmecanica non vuole il contratto

Parte in salita la trattativa dei metalmeccanici. Il 15 aprile sciopero di 4 ore

Giampiero Rossi

MILANO «Oggi l'unica prospettiva è il non contratto». Il direttore generale di Federmecanica Roberto Biglieri rende bene, se non altro, l'atteggiamento degli imprenditori al tavolo della trattativa per il rinnovo del biennio economico dei lavoratori del settore metalmeccanico. Ma al termine dell'incontro di ieri anche i dirigenti dei sindacati delle tute blu non hanno potuto che offrire commenti negativi: non è stato infatti compiuto «nessun passo avanti», come ha detto il segretario generale della Fiom Cgil, Gianni Rinaldini, perché le distanze tra le richieste di Fiom, Fim e Uilm e le proposte della Federmecanica «sono assolutamente rilevanti».

Insomma, sembra essere sempre più in salita la strada verso il rinnovo del contratto dei metalmeccanici, che probabilmente risente di un clima generale che accomuna anche la contemporanea vertenza per i lavoratori del pubblico impiego, sulla quale le convergenze tra governo e imprenditori comincia a essere evidenti. Ieri Federmecanica e sindacati hanno potuto semplicemente chiarire le rispettive posizioni: da una parte la richiesta di Fiom, Fim e Uilm di 130 euro (di cui 25 per i lavoratori che non fanno contrattazione integrativa) di aumento salariale, dall'altra l'offerta delle imprese che si ferma a 59,58 euro. La trattativa per il contratto "guida" dell'industria (circa un milione e mezzo di lavoratori interessati) proseguirà soltanto a partire dal prossimo 27 aprile (per il 12



Manifestazione di lavoratori metalmeccanici
Foto di Danilo Schiavella/Ansa

sono state fissate riunioni sull'aprendistato e sugli Osservatori), quando forse anche il quadro politico apparirà più definito, ma sembra evidente che al momento non ci sono le condizioni per avvicinamenti significativi. «Non possiamo farci carico delle loro richieste - ha detto Biglieri riferendosi a Fiom, Fim e Uilm - in assenza di un contesto per il recupero della competitività azien-

dale». Ma da parte sindacale, lo stesso Rinaldini ribadisce che questo negoziato riguarda solo il biennio economico e debba quindi escludere le altre materie. «Biglieri - ha spiegato Rinaldini - ha fatto un accenno alla competitività delle aziende. Ho risposto ricordando che la struttura contrattuale prevede in questa tornata il rinnovo del biennio economico. A meno che non si mettano in discus-

sione gli assetti contrattuali».

Confronto difficile quindi ma imprese e sindacati si sono chiariti reciprocamente i criteri che hanno condotto a calcolare la richiesta e l'offerta per il contratto scaduto a fine 2004. Per i sindacati lo scarto tra inflazione programmata e reale per il 2003-2004 vale lo 0,9% (lo 0,5% invece per Federmecanica che considera l'indice Istat dell'inflazione per

Brusca frenata a marzo delle vendite di auto (-8,63%) Cala la quota della Fiat

MILANO Brusca frenata per le immatricolazioni di nuove auto in Italia, che a marzo sono scese dell'8,63% a 228.104 unità rispetto allo stesso mese del 2004. Lo fa sapere il ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti, aggiungendo che nello stesso periodo sono scese del 6,29% anche le vendite di auto usate i cui trasferimenti di proprietà sono stati 452.420. Nel primo trimestre di quest'anno, inoltre, il decremento delle immatricolazioni di auto nuove è stato del 5,71%, rispetto al periodo gennaio-marzo 2004 raggiungendo le 638.745 unità. Le vendite di auto usate, sempre fra i due trimestri 2005-2004, sono scese del 5,33% con 1.149.897 unità. Il gruppo Fiat ha immatricolato a marzo 64.264 auto, in calo del 9,4% rispetto allo stesso mese del 2004 quando immatricolò 70.947 auto. La quota di mercato del Lingotto è stata del 28,2%, in lieve calo rispetto allo stesso mese del 2004 (28,4%). Il calo è stato particolarmente sensibile soprattutto nei segmenti di maggior presenza di Fiat Auto: B (-16,7%) e C (-9,3%). Le immatricolazioni di Fiat sono state 45.371, pari ad una quota del 19,9%, in calo rispetto al 20,9% del marzo 2004. La quota Alfa Romeo (3,25%) è risultata sostanzialmente stabile. Positivo il risultato della Lancia che, con una quota pari al 5% del mercato, è cresciuta dello 0,8% rispetto allo stesso mese del 2004.

gli operai e impiegati esclusi i tabacchi) mentre l'inflazione per il biennio 2005-2006 vale il 4% (viene considerata quella attesa) contro il 3,1% programmata dal Governo e considerata nella loro offerta dalle imprese. Le imprese quindi fermano la loro proposta al 3,6% (59,58 euro), mentre i sindacati che aggiungono all'inflazione prevista e allo scarto tra programmata e reale anche un 1,4% dovuto alla scarsa sensibilità dell'indice Istat sui beni di prima necessità, arrivano al 6,3% (105 euro). Una cifra alla quale vanno aggiunti, secondo i sindacati, 25 euro solo per coloro che non fanno contrattazione aziendale.

«Abbiamo spiegato ai sindacati in modo articolato - ha detto ancora Biglieri - i motivi per i quali sia sul metodo che sul merito non ci siamo assolutamente. Non c'è nessuno spazio. La trattativa è estremamente complicata. Il confronto è ingessato». Nel pessimismo generale, però, il segretario generale della Fim, Giorgio Caprioli ha parlato di «trattativa difficile ma non impossibile». Di negoziato difficile ha parlato anche il segretario generale della Uilm, Tonino Regazzi mentre il segretario nazionale della Fiom Giorgio Cremaschi ha parlato di «sostanziale blocco contrattuale», definendo «sensata» la proposta di sciopero generale avanzata dalla Funzione pubblica Cgil. E a proposito di sciopero, resta intanto confermata la proclamazione dell'astensione dal lavoro dei metalmeccanici per il 15 aprile (quattro ore) «contro le chiusure e i licenziamenti e per una nuova politica industriale».

Gli imprenditori hanno ribadito l'offerta di 59,58 euro contro i 130 euro richiesti dai sindacati

lettera aperta a Berlusconi e Prodi

Le tute blu di Mirafiori: «Da tre anni vediamo la nostra azienda vivere una crisi senza precedenti»

MILANO «Siamo lavoratori della Fiat Mirafiori che da tre anni vedono la propria azienda vivere una crisi senza precedenti...».

Comincia così la lettera aperta che le tute blu dello stabilimento torinese della Fiat hanno scritto al presidente del Consiglio, Silvio Berlusconi, e al leader dell'Unione, Romano Prodi «per ricordare ai due schieramenti politici locali e nazionali che l'attenzione su Mirafiori e sulla solu-

zione della crisi Fiat deve andare oltre le promesse elettorali».

«Noi e le nostre famiglie - scrivono ancora i lavoratori - viviamo un clima di costante incertezza, sino ad oggi, è mancato un confronto con l'azienda che definisse le condizioni e le possibilità di un rilancio della Fiat e dello stabilimento di Mirafiori. Noi non ci rassegniamo all'idea che Torino e l'Italia debbano perdere, con Mirafiori, la produ-

zione dell'automobile e pensiamo difendendo il nostro lavoro e lo stabilimento di difendere anche un pezzo di futuro dell'Italia. Con i nostri sindacati, da un anno, stiamo chiedendo di riportare a Torino un nuovo motore, un nuovo cambio e un nuovo prodotto. Sappiamo che la produzione dell'automobile è, e resterà, strategica ed è per questo che crediamo che Mirafiori sia un simbolo ed un'opportunità per la nostra città, per il Piemonte e per il paese».

In particolare, al premier le tute blu ricordano che «i lavoratori Fiat in Italia e a Torino sono ancora in attesa di una convocazione dell'azienda da parte del governo per aprire un negoziato che dia sicurezza e prospettive ai lavoratori», mentre sollecitano Romano Prodi a rispettare la promessa di un incontro nella «fabbrica del programma» di Bologna «per discutere che cosa il centro sinistra dovrebbe fare, al governo del Paese, per risolvere la crisi dell'auto».

Il commissario Charlie McCreevy sulle vicende di Bnl e Antonveneta: non saremo neutrali se l'autorità di supervisione infrangerà una corretta applicazione delle norme comunitarie

L'attivismo di Fazio irrita l'Europa: le regole sulle banche vanno rispettate

Bianca Di Giovanni

ROMA Il «movimentismo» di Antonio Fazio (che dovrebbe fare l'arbitro e non il giocatore) nelle due partite bancarie su Bnl e Antonveneta continua ad irritare le autorità straniere, che non nascondono i loro malumori nei confronti del nostro Paese. «Siamo neutrali - ha ripetuto per l'ennesima volta ieri il Commissario Ue al mercato interno Charlie McCreevy in visita a Madrid - ma non lo resteremo se l'autorità di supervisione di uno stato membro infrangerà una corretta applicazione delle regole». È il terzo avvertimento a Bankitalia nel giro di poche ore da parte della commissione. Bruxelles ha inoltre annunciato che nel caso dell'Ops del Bbva su Bnl l'esame comunitario seguirà una procedura semplificata. Evidentemente il caso non

presenta particolari problemi dal punto di vista dell'antitrust. Nel frattempo sempre dalla Spagna è arrivato l'ammonimento - molto più soft ma inequivocabile - del governatore della Banca centrale spagnola. Le autorità centrali debbono svolgere «un ruolo minore» nei casi di concentrazioni bancarie, osserva Jaime Caruana senza fare riferimenti espliciti alle operazioni in corso. La funzione dei supervisors, spiega il governatore iberico, deve essere «limitata ad assicurare che i cambi strutturali non minino la solidità e la supervisionabilità delle istituzioni bancarie e che gli azionisti siano idonei». Il governatore ha manifestato peraltro il suo totale appoggio ai passi che sta intraprendendo la Commissione europea «per eliminare le barriere interne e le restrizioni ancora esistenti» per la realizzazione di «un autentico mercato unico» nell'Unione. Durissimo sul comportamento del gover-



Antonio Fazio

natore italiano il presidente della Commissione Attività produttive della Camera Bruno Tabacchi. «Trovo del tutto censurabile l'idea che il governatore della Banca d'Italia, invece di fare l'arbitro, si dedichi ad attivare un colosso come Generali - dichiara - che dovrebbe essere internazionale per definizione, per difendere una sola presunta italianità. Lo trovo di un provincialismo senza limiti».

Di parere opposto naturalmente gli esponenti politici vicini al governatore. «Perché si interviene quando non ci sono atti che lo giustificano? - si chiede il senatore Udc Ivo Tarolli - Quando un commissario europeo ripete tutti i giorni le stesse cose o è disinformato, e allora sarebbe cosa grave, o è in malafede, e allora sarebbe molto preoccupante».

Per gli ambienti finanziari intanto si prepara un lungo fine settimana in cui si studieranno le

mosse da compiere. Sul «campo» di Antonveneta ci si prepara ad una battaglia assai sanguinosa, vista l'offerta che gli olandesi hanno calato sul tavolo. Quanto resisterà l'esercito guidato da Giampiero Fiorani. E ancora: se è vero che il numero uno della Popolare di Lodi può contare su una quota che supera il 30% grazie a rastrellamenti di Borsa, rischia davvero che la Abn Amro sollevi problemi legali davanti alle autorità di mercato. Oltre quella soglia, infatti, sussiste l'obbligo di lancio di Opa sul 100% del capitale. Altrettanti problemi dovrebbe incontrare il contropatto della Bnl, che detiene il 24% del capitale nonostante la norma che vieta ad azionisti industriali di superare il 15% dell'azionariato di una banca. Ma la partita Bnl appare comunque meno cruenta: non è affatto detto che lo scambio di carta proposto dal Bilbao sia davvero allentante per gli immobilizzatori.